MARTEDÌ 8 MAGGIO 1923

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 38 — Num. 105

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I manoscritti non si restituiscono

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C. Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

Direzione e Amministrazione Via di Prampero N. 8
Telefono N. 1.18
Numero separato Cent. 25
Conto corrente con la posta

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffido e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 3 - Tasse gov. in più.

L'arrivo dei Sovrani inglesi nella capitale d'Italia

Le grandiose accoglienze del popolo

La missione d'onore a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 7. — Per il passaggio dei Sovrani inglesi la stazione ferroviaria è adorna di trofei e di bandiere nazionali, inglesi e di piante e di fiori.

Da Roma è giunta la Missione d'onore messa da S. M. il Re a disposizione dei sovrani inglesi durante la loro permanenza in Italia. Si trovano pure alla stazione lo ambasciatore d'Inghilterra, generale di San Marzano, il sottoprefetto, le autorità cittadine, una compagnia di fanteria con la musica dell'82.o reggimento è schierata per rendere gli onori militari. Alle ore 13.5 giunge la macchina staffetta. Alle 13.25 entra il treno reale. La musica suona l'inno reale inglese. Il Re ... generale Inglese unitamente alla Regina ed al seguito passa in rivista la compagnia di onore. Tre dirigibili venuti da Centocelle volteggiano sulla stazione e lasciano cadere messaggi.

Alle 13.40 il treno parte per Roma salutato dalla compagnia d'onore e da un manipolo della milizia nazionale laziale.

L'attesa di Roma

ROMA, 7. — Il tempo è magnifico e una grande animazione regna per la città, tutta pavesata di tricolori italiani e di bandiere inglesi.

Alle 14 tra il suono delle musiche le truppe al comando del generale Pugliese, comandante la divisione e dai generali di brigata Sei, Pollacaselli e Testafoschi, vengono a schierarsi lungo il percorso del corteo reale da Piazza Termini all'Esedra.

In via Nazionale e nei dintorni del Quirinale e in piazza della stazione si schierano il collegio militare e gli allievi carabinieri. In Piazza dei Cinquecento la Scuola allievi sottufficiali, nel viale delle Terme reparti del primo reggimento granatieri con musica, in Piazza dell'Esedra reparti del secondo reggimento granatieri musica, uno squadrone del reggimento cavalleria Piemonte Reale, una compagnia del secondo bersaglieri ed un reparto di carabinieri reali. Le altre truppe in via Nazionale.

La musica dell'82 fanteria in piazza del Quirinale presta servizio la regia marina, la regia guardia di finanza e i carabinieri reali con musica. Nelle piazze e nelle vie lungo il percorso sono stati eretti grandi pennoni da cui sventolano le bandiere d'Italia e inglesi attorno ai pennoni sono festoni di lauro e in alto di essi sta la vittoria alata. Una folla immensa si assiepa durante tutto il percorso in più parti del quale sono state costruite delle tribune per invitati. Anche la Milizia Volontaria Nazionale presta servizio assieme alle truppe. Venti minuti prima dell'arrivo del treno reale giungono alla stazione il presidente del Consiglio con tutti i membri del Governo.

Alle 14.45 arrivano le LL. MM. il Re e la Regina con le loro altezze reali il principe Ereditario e la duchessa d'Aosta, e le loro case civili e militari. Tutti sono in alta tenuta. Sotto la tettoia della stazione presta servizio una compagnia d'onore del 72.o raggruppamento genio con la fanfara del 13.o artiglieria la quale sarà passata in rivista da S. M. Re Giorgio d'Inghilterra.

L'apparizione del treno reale
L'incontro dei reali

Il treno reale recante i Sovrani inglesi entra lentamente in stazione mentre la musica della compagnia d'onore suona l'inno inglese. Nel cielo purissimo sopra la stazione compivano evoluzioni due grandi dirigibili. La compagnia d'onore presenta le armi mentre i Sovrani discendono dal treno. Il Re Giorgio veste l'alta uniforme di generalissimo con giubba rossa, la Regina indossa un abito lamè argento bleu ed ha in testa un turbante lamè argento. I due Re si stringono la mano e si baciano. Poi Re Vittorio bacia la Regina d'Inghilterra e il Re Giorgio bacia la Regina d'Italia; quindi anche le due Regine si baciano. Il Re d'Inghilterra si bacia anche col Principe Ereditario ed il Duca d'Aosta.

Il Re d'Inghilterra accompagnato dal Re d'Italia, passa in rivista la compagnia d'onore, indi i Sovrani con i loro seguiti passano nella saletta dove avvengono le presentazioni. Il Commissario regio del comune di Roma sen. Cremonesi porta ai Sovrani inglesi il saluto della città.

Il saluto del Regio Commissario

Ecco le parole del sen. Cremonesi: «Maestà, Ho l'alto onore di porgervi il saluto di Roma che oggi è tutta esultante per la visita di V. M. e di S. M. la Graziosa Regina. Come lungo le nostre vie la bandiera inglese s'alterna e si confonde con le insegne italiane e romane così il nostro animo comprende oggi in un solo pensiero di deferente affetto Voi e i nostri amati Sovrani. Vogliate, Maestà, accogliere il devoto omaggio che io Vi reco e compiacervi di considerare il plauso del popolo di Roma come un sincero atto di ossequio e di ammirazione per voi di alta stima e di profonda amicizia per il glorioso popolo inglese».

Il Governo e la Camera

Sono presenti a ricevere gli Augusti Ospiti, il Presidente del Consiglio on. Mussolini con tutti i ministri; il Presidente del Senato on. Tittoni coi Vice-presidenti, sen. Melodia, Colonna Fabrizio, Cefaly, Torrigiani Filippo coi segretari sen. Sili e De Novellis e coi questori Rossi Giovanni e Podestà, il Presidente della Camera on. De Nicola col vice presidente on. Pietravalle coi segretari on. Cappelleri e Padulli ed i questori on. Guarienti e Renda. Le due rappresentanze si erano recate alla stazione in forma ufficiale, la prima in quattro berline scortate dai carabinieri a cavallo in alta uniforme, la seconda in tre carrozze di gala scortate dai carabinieri in alta tenuta.

La diplomazia

Sono pure presenti fra le altre autorità l'ambasciatore d'Inghilterra con il personale dell'ambasciata al completo, l'ambasciatore d'Italia a Londra marchese della Torretta e vari generali ed ufficiali superiori.

Le autorità militari indossano l'alta uniforme mentre i ministri, i presidenti del Senato e della Camera e le altre autorità civili portano la redingote.

Il corteo reale

Appena usciti i Sovrani d'Italia e d'Inghilterra dalla stazione, si forma il corteo reale per recarsi al Quirinale in questo ordine: Carrozze di servizio: C. Ammiraglio Molà aiutante di campo generale, Col. Marinetti aiutante di campo, Duca Montalto di Fragnito Mastro Cerimonia, Duca Cito, gentiluomini di corte di S. M. la Regina.

Carrozza Reale: S. M. il Re d'Inghilterra e S. M. il Re d'Italia.

Seconda carrozza reale: S. M. la Regina d'Inghilterra, S. M. la Regina d'Italia, S. A. R. il Principe Ereditario, S. A. R. il Duca d'Aosta.

Terza carrozza reale: S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Thedow contessa Of Mito, S. E. sir Grahom, ambasciatore d'Inghilterra, S. E. Admiral Sir. Charles Madenvart.

Prima carrozza di seguito: Contessa Trinità Dama di Corte della Regina; Duchessa Cito dama di corte della Regina, S. E. Marchese della Torretta ambasciatore, S. E. generale The Earl of Cavan. Seguono le altre tre carrozze coi personaggi del seguito. Seguono le altre cinque carrozze coi personaggi del seguito.

Subito dopo che la ultima carrozza del corteo reale si è messa in movimento dal piazzale della stazione il presidente del consiglio on. Mussolini insieme col sottosegretario di stato per la Presidenza on. Acerbo e al capo di gabinetto comm. Barone Russo in automobiel si reca al Quirinale per essere ricevuto dalle LL. MM. i Reali d'Inghilterra.

La folla immensa saluta con acclamazioni
Indicibili le Famiglie Reali

Nel piazzale della stazione una folla immensa si assiepava dietro le truppe per attendere la uscita dei sovrani. I balconi pavesati rigurgitavano di gente e perfino i tetti erano gremiti. Lo spettacolo di questa folla immensa, dello sventolio delle bandiere, dello sfondo degli alberi, del lo squillare delle musiche militari tra acclamazioni indicibili ha commosso vivamente gli augusti ospiti che rispondevano alla folla acclamante sorridendo e salutando colla mano.

Il passaggio del corteo e piazza della Esedra e a Via Nazionale fu una festa di colori, un gettito continuo di fiori sulle carrozze, di evviva formidabili della folla dappertutto strabocchevole mentre nel cielo seguitavano a fare evoluzioni dirigibili e aeroplani è stato veramente trionfale.

Alle 15.15 il corteo reale giunge a piazza del Quirinale. La piazza era gremitissima. Le finestre e le terrazze dei palazzi prospicenti erano gremitissime e imbandierate con vessilli italiani e inglesi. Una folla immensa si accalcava dietro alle truppe che rendevano gli onori militari.

La musica dei Reali carabinieri intona l'inno inglese mentre la folla plaude calorosamente con grida di: «Viva l'Inghilterra!» viva l'Italia! L'entusiasmo è altissimo, gli uomini agitano i cappelli e le signore i fazzoletti: le acclamazioni sono continue, ininterrotte, anche all'indirizzo dei Sovrani d'Italia.

I Sovrani d'Inghilterra e d'Italia molto sensibili alla imponente dimostrazione ringraziano la folla plaudente.

Appena è terminato lo sfilamento del corteo, le truppe si accantonano presso l'ingresso della reggia e subito la folla invade il posto lasciato libero, ma la calca è così enorme che non tutti possono entrare in piazza del Quirinale per cui il rimanente deve restare lungo la via 24 maggio fino a Via nazionale.

La folla continua nelle acclamazioni. Dopo pochi minuti i valletti della Casa Reale stendono sul balcone che sovrasta l'ingresso principale il drappo di velluto cremisi segno che i sovrani compaiono al pubblico. Infatti poco dopo i Reali si presentano al balcone avendo alla sinistra i sovrani d'Italia e alla destra il principe ereditario e la duchessa d'Aosta. Le acclamazioni prorompono entusiastiche, le acclamazioni, gli applausi si uniscono agli evviva. Il momento è stato solenne. I Sovrani inchinano la testa in segno di ringraziamento e di saluto.

Dopo qualche istante si ritirano, ma alle insistenti acclamazioni di nuovo si affacciano fatti segno a nuova grandiosa dimostrazione. Alle ore 15.30 si ritirano e la folla sgombra lentamente la piazza.

Lungo tutto il percorso dalla stazione alla reggia i sovrani sono stati fatti segno a continue manifestazioni di entusiasmo.

Il Re d'Inghilterra riceve l'on. Mussolini

Oggi alle 16 S. M. il Re d'Inghilterra ha ricevuto al Quirinale il Presidente del Consiglio on. Mussolini che ha portato all'augusto ospite il saluto entusiastico e sincero del governo e del popolo italiano.

Re Giorgio anche a nome della Regina ha dichiarato di sentirsi profondamente commosso per le accoglienze solenni e vibranti tributategli al suo arrivo dal popolo di Roma.

Il colloquio è durato 15 minuti. Al la fine S. M. il Re d'Inghilterra ha voluto con parole di personale simpatia consegnare egli stesso all'on. Mussolini le insegne di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del Bagno che è una delle massime onorificenze dell'impero britannico.

I Sovrani inglesi visitano la città
salutati calorosamente dappertutto

ROMA, 7. — Alle 17.30 i Sovrani d'Inghilterra sono usciti dal Quirinale in automobile scoperta accompagnato dal sig. sen. Lancini e si sono recati a fare un giro per la città. Il Re vestiva in borghese, la Regina indossava una toletta chiara. I Sovrani che erano scortati dai ciclisti, hanno attraversato Corso Vittorio Emanuale, Via Arenula per recarsi al Gianicolo. Al loro passaggio la colla che li ha riconosciuti, ha fatto loro dimostrazioni di simpatia. Giunti sul Piazzale del Gianicolo dopo avere ammirato la statua di Garibaldi, si son fermati a vedere il panorama di Roma. Il sen. Lanciani ha loro indicato i principali monumenti che si scorgono dall'alto del colle. Intanto si era adunata una grande folla che ha circondato l'automobile improvvisando una calorosa dimostrazione che i Sovrani hanno mostrato di gradire moltissimo, rispondendo con sorrisi agli entusiastici evviva con cui la popolazione li ha salutati fin quando han lasciato il Gianicolo. I Sovrani hanno proseguito la loro passeggiata per piazza S. Pietro, lungo il Tevere, Castello, Quartiere di Prati, Piazza del Popolo e villa Borghese ovunque acclamati dalla popolazione.

Alle 18.45 i Reali d'Inghilterra rientravano al Quirinale.

I brindisi al pranzo di gala

ROMA, 7. — Ecco il testo del discorso pronunciato da S. M. il Re d'Italia questa sera al pranzo al Quirinale in onore delle LL. MM. i Sovrani d'Inghilterra:

«Maestà! Con animo grato e particolarmente lieto la Regina ed io salutiamo l'auspicata venuta delle Maestà Vostre nella capitale del Regno. Se ne compiace il popolo italiano tutto che diede in questa visita una nuova testimonianza dell'antica amicizia così strettamente consacrata in un'ora decisiva della storia. Non può affievolirsi la memoria dell'efficace simpatia con la quale nei primordi del nostro risorgimento la vostra nazione accolse difese gli assertori della causa italiana. Le recenti prove delle armi sostenute insieme con tanta testimonianza di eroismo e anelito di gloria hanno creato un altro vincolo che rafferma gli antichi ed è specialmente sempre vivo in noi il ricordo del concorso recato dalle vostre valorose truppe animate, dalla presenza del vostro Augusto figlio negli aspri cimenti degli altipiani.

«Gli stessi ideali che costituiscono la base essenziale delle nostre civiltà non possono non determinare aspirazioni e sforzi convergenti così sul terreno dei reciproci interessi nazionali, come su quello più vasto delle relazioni fra i popoli. Ho la sicurezza di essere interprete dei sentimenti del mio paese rendendo in questo momento un tributo di schietta ammirazione pel popolo della Gran Bretagna, ed esprimo l'augurio che esso vorrà ancor trovarsi a lato di quello italiano nell'opera che ci attende domani. Con questi sensi io alzo il calice in onore di Vostra Maestà, di S. M. la Regina, di S. M. la Regina Madre e della Real famiglia e formo i voti più sinceri per la costante prosperità e grandezza della Gran Bretagna e dominî».

Ecco il testo del brindisi di S. M. il Re d'Inghilterra pronunciato in risposta al brindisi di S. M. il Re d'Italia:

«Maestà, con sentimenti di non comune piacere e gratitudine io mi alzo per ringraziare Vostra Maestà delle parole generose con le quali avete dato il benvenuto alla Regina e a me nella vostra capitale. Sono lieto di potervi fare questa visita nella stessa città ed esprimere fra le sue mura a nome di tutti i popoli dell'impero britannico i sentimenti di amicizia e di rispetto con i quali il popolo italiano è considerato in tutte le parti dei miei domini. Memorie di lunga data basata su di una più recente fratellanza di armi, legano le due nazioni con un nodo che nessun urto può spezzare. Il sentimento che animava i soldati italiani e britannici or sono tre quarti di secolo a combattere fianco a fianco sui campi di Crimea, il sentimento che induceva il popolo britannico a seguire con calda simpatia la formazione della Italia moderna per opera degli eroici soldati e degli statisti italiani dell'ultimo secolo, questo sentimento trovò il suo suggello nei comuni sacrifici e sofferenze della grande guerra coronata dal trionfo di Vittorio Veneto.

«La Regina ed io ricordiamo con orgoglio che il nostro figlio maggiore durante un periodo di quella grande lotta mondiale prestò il suo servizio nella ispiratrice fratellanza dell'esercito italiano. Guardando indietro della storia dei nostri due popoli è con piena fiducia che io considero le loro relazioni future, ben sicuro che nessuna nube potrà mai oscurare la gloria di queste memorie, od offuscare lo splendore di questi ideali egualmente condivisi dalle due nazioni e dai quali in realtà dipende il futuro cammino del progresso e della civiltà in questa unica capitale così ricca di gloria e così vibrante di speranza io scambio con compiacimento il pegno della rinnovata e rafforzata amicizia, che Vostra Maestà mi ha offerto nel suo discorso e bevo alla salute di Vostra Maestà, della Regina Madre e della intera Vostra famiglia».

Il messaggio di lord Curzon

ROMA, 7. — Il ministro degli esteri di Gran Bretagna lord Curzon comunica il seguente messaggio alla «Agenzia Stefani»:

«Mi rincresce profondamente di non aver potuto accompagnare il Re e la Regina nella loro visita alla capitale della nostra antica e fedele alleata. Mi sarebbe molto piaciuto partecipare alle dimostrazioni di unità alleata e di vecchia amicizia alle quali la visita reale darà luogo come pure di vedere con i miei propri occhi le mirabili prove della crescente prosperità e della riacquistata potenza che i recenti avvenimenti d'Italia hanno permesso alla nazione Italiana di mostrare a tutto il mondo pieno di ammirazione. Le occasioni nelle quali ho avuto recentemente la fortuna di conversare e con i dirigenti italiani tanto nel campo del pensiero che in quello della azione mi hanno convinto della nobiltà delle loro vedute ed io auguro a essi sinceramente il successo più completo nei loro sforzi patriottici. Che la Italia continui ad avanzare nella via del progresso politico e materiale e che la Gran Bretagna ogni volta che se ne presenta la occasione dia ad essa il suo concorso per la realizzazione di questo aspirazioni. E' questo il mio più sincero desiderio. Firmato: CURZON».

Movimento di prefetti

ROMA, 7. — Con regi decreti è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

CARANDINI comm. dott. FRANCESCO prefetto di Udine collocato a disposizione del ministero dell'interno.

SPADAVECCHIA comm. dott. NICOLA vice-prefetto nominato prefetto di Potenza.

LUSIGNOLI S. E. avv. ALFREDO cessa dall'incarico di reggere la prefettura di Milano.

NASALLI-ROCCA conte SAVERIO tenente generale incaricato di reggere la prefettura di Milano.

MAGGIONI comm. dott. Luigi prefetto di Zara collocato a disposizione del ministro dell'interno.

TAMAJO cav. CORRADO maggiore generale incaricato di reggere la prefettura di Zara.

WENZEL comm. UMBERTO prefetto di Ascoli collocato a disposizione del ministro dell'interno.

FASSINI CAMASSI cav. EDOARDO colonnello incaricato di reggere la prefettura di Ascoli Piceno.

CERILLI comm. dott. ROMUALDO prefetto di Ancona collocato a disposizione del ministro dell'interno.

Gli operai borghesi licenziati
dai ministeri della guerra e marina

ROMA, 7. — (notte per telefono).

Con la data del 30 giugno 1923 sono licenziati tutti i capi operai borghesi, gli operai straordinari e apprendisti e gli avventizi dipendenti dal ministero della guerra, nonchè tutti i capi lavoranti borghesi dipendenti dal ministero della Marina.

L'Etna in eruzione

CATANIA, 7. — (notte).

Da due giorni l'Etna dà sintomi di risveglio eruttando lava e mandando boati con lievi scosse di terremoto.

Il corso della lava è largo circa 6 metri e corre con progressione lenta avendo in mezza giornata percorso tre chilometri.

Ultime Notizie in IV pag.

La risposta franco-belga alle proposte germaniche

La Germania non osservò gl'impegni

PARIGI, 7. — La risposta franco-belga alla Germania, dopo avere accusato ricevimento della nota tedesca così continua:

I governi francese e belga non possono lasciar passare senza rilevarle e confutarle le numerose osservazioni prospettate dal governo tedesco. Da una parte non è esatto che una qualsiasi misura sia stata presa dalla Francia o dal Belgio non osservando il trattato di Versailles. Da altra parte le proposte formulate oggi dalla Germania sono, in parecchi punti essenziali, contrarie al trattato.

Il trattato di Versailles determinò le condizioni nelle quali sarebbe stato fissato e quindi pagato il debito della Germania. Tale fissazione ebbe luogo alla fine di aprile del 1921 e le modalità di pagamento furono stabilite il 5 maggio 1921. La Germania accettò formalmente in tal data la fissazione e le modalità stabilite. Da allora non osservò gli impegni che aveva presi. Le venne accordata una moratoria parziale. Essa però, non soddisfece nemmeno allora le sue obbligazioni ridotte. La commissione delle riparazioni constatò le successive inadempienze commesse dalla Germania. In seguito a questa constatazione per la esecuzione del trattato il Belgio e la Francia presero i pegni.

LA OCCUPAZIONE COMPIUTA SENZA VIOLENZE

Contrariamente alla affermazione tedesca la presa di possesso dei pegni si effettuò senza la menoma violenza da parte del Belgio e della Francia e, se fosse dipeso soltanto da queste due potenze si sarebbe immediatamente realizzata una collaborazione nella Ruhr fra industriali, ingegneri e operai tedeschi, ingegneri e operai alleati. Soltanto gli ordini provenienti da Berlino hanno impedito tale collaborazione. Il governo tedesco afferma che la popolazione ha risposto colla resistenza passiva alla occupazione della Ruhr. Niente di meno esatto di questa affermazione. Non è stata la popolazione, ma il governo tedesco che ha voluto e organizzato la resistenza. Il governo tedesco lo riconosce del resto esso stesso implicitamente, poichè oggi dichiara che la resistenza cesserà soltanto dopo il raggiungimento dell'accordo sulle proposte attuali.

Se quella resistenza fosse spontanea come potrebbe essere il governo tedesco padrone di abbreviarla o di prolungarla?

LA RESISTENZA E' ANCHE ATTIVA

La resistenza del resto, non è soltanto passiva ma anche attiva, mentre il trattato di Versailles stabilisce formalmente che la Germania non ha il diritto di considerare come un atto di ostilità qualsiasi sanzione che venga presa dopo che la Commissione delle riparazioni abbia constatato la sua inadempienza. Il governo tedesco ha provocato non soltanto gli scioperi dei funzionari ma un conflitto generale e sistematico, aggressioni, sabotaggio e reati di diritto comune.

I governi belga e francese non potranno prendere in considerazione alcuna proposta tedesca fino a tanto che si prolungherà la resistenza.

Essi non intendono che la vita dei loro ufficiali, soldati, ingegneri, doganieri e ferrovieri sia esposta ad attentati mentre verranno esaminate le questioni da regolare. Essi non intendono inoltre che il funzionamento normale delle commissioni di controllo sia inceppato o che il disarmo della Germania sia compromesso per il solo fatto che la Francia ed il Belgio non essendo stati pagati, hanno preso pegni ai quali avevano diritto.

PERCHE LE PROPOSTE SONO INACCETTABILI

I governi francese e belga debbono aggiungere che alle attuali proposte della Germania sono inaccettabili. In primo luogo le somme offerte non rappresentano neppure complessivamente il quarto della somma fissata dalla commissione delle riparazioni e riconosciute dalla Germania come suo debito verso gli alleati. La Francia e il Belgio hanno dichiarato a varie riprese e sono costretti a ripeterlo che non possono accettare una riduzione del proprio credito e che sono pronti a compensarne una parte coi debiti interalleati sono obbligati ad esigerne la rimanente parte per tutelarsi degli spaventosi disastri causati dalla invasione tedesca.

Finora la Francia ha anticipato cento miliardi di franchi per conto della Germania. A ciascuna delle due nazioni rimane all'infuori degli oneri per le pensioni, più della metà del loro danno intiero e la stessa giustizia impone che i paesi devastati non siano più a lungo condannati a rovinarsi per favorire l'arricchimento dei loro creditori.

IL MOSTRUOSO CONTRASTO fra la situazione dei vincitori e dei vinti

La somma offerta dalla Germania non permetterebbe non solo alla Francia ma neppure al Belgio vittima della più cinica violazione dei trattati di ricostruire oggi le regioni devastate. Così mentre le regioni invase, durante i quattro anni dagli eserciti tedeschi, sarebbero esposto a rimanere indefinitivamente nella desolazione, la Germania continuerebbe a costruire liberamente nella Ruhr e altrove nuove officine e altiforni, abitazioni per i minatori, strade e ferrovie. La Francia ed il Belgio sono decisi a non sopportare questa iniquità. La offerta di trenta miliardi fatta dal governo tedesco contiene del resto secondo la stessa espressione del cancelliere Cuno, una parte di elasticità di cui vi è bisogno di rilevare la fragilità ed il pericolo.

La cifra secondo il governo tedesco è un massimo e sarebbe facile per la Germania metterla in discussione prima che essa rivenisse una realtà. Senza dubbio il governo tedesco pretende che non è possibile valutare fino da ora in cifre stabili e definitive la capacità di pagamento della Germania.

Ma precisamente allorchè stabilirono il piano di pagamento a Londra i governi alleati tennero conto di ciò che vi poteva essere di giusto in questa osservazione e rinviarono il pagamento di quasi due terzi del debito tedesco ad epoca indeterminata che avrebbe dovuto essere fissato dal lo stato di prosperità della Germania.

IL GIUOCO ASTUTO DELLA GERMANIA

Ora, il governo tedesco, non ha da quel momento cessato di protestare contro questa indeterminatezza di una parte del debito. Esso disse e ripetè che ciò che gli impediva di osservare agli impegni era che non conosceva la cifra definitiva del suo debito e di oltre 7-8 la parte non fissata, mantenendone però la indeterminatezza. Possono gli alleati avere ragione di credere che la Germania non ritornerà ben presto al suo primo ragionamento e non dichiarerà che la sola parte fissata può essere da lei pagata, affermando che ignora lo ammontare totale delle sue obbligazioni? Effettivamente nelle proposte tedesche non si tratta che di una somma nominale apparente di trenta miliardi di marchi-oro.

L'ammontare effettivo non parte che dal primo luglio 1927 per una somma di venti miliardi soltanto. La Germania dunque domanda una moratoria completa di 4 anni e mezzo a cominciare dal 1 gennaio 1923, data nella quale il piano dei pagamenti di Londra fu rimesso in vigore dalla commissione delle riparazioni. La stessa somma di 20 miliardi viene ad essere del resto considerevolmente ridotta poichè fino al primo luglio 1927 gli interessi di tale somma debbono essere prelevati sul ricavato del prestito. Calcolando il tasso di sconto al sei per cento, il valore di 20 miliardi scende dunque a 15 e 820 milioni di marchi oro. Queste proposte imprecise sono inoltre accompagnate da riserve che fanno ritenere che tutto possa fra qualche mese essere messo nuovamente in discussione. Il governo tedesco non garantisce nemmeno 20 miliardi o una somma inferiore che promette di versare effettivamente alla data indicata. Prevede invece che se tali venti miliardi non saranno coperti dal prestito la parte non versata dovrà essere gravata del derisorio interesse del cinque per cento e formerà una annualità ammortizzabile.

La Germania offre garanzie ancora minori per le due parti supplementari di cinque miliardi ognuna, che dovrebbero essere pagate in massima il primo luglio 1929, e il 1 luglio 1931. Una commissione internazionale, propone il governo tedesco, deciderà se le due somme di 5 miliardi devono essere o no emesse anche senza interessi a partire dal primo luglio 1927 devono essere o no versati.

LE ALEE DELL'OFFERTA

Queste alee impediscono assolutamente che venga seriamente apprezzato il valore della offerta attuale. E' da notare che i governi francese e belga scartarono di comune accordo in occasione della conferenza di Parigi di rinunziare alla opera della commissione delle riparazioni per sostituirla con commissioni internazionali o con tribunali arbitrali.

Nel trattato di Versailles la Germania si impegnò solennemente di riconoscere che la commissione delle riparazioni giudica delle riduzioni parziali dei suoi reddili o dei rinvii dei pagamenti e fu precisato che nessuna riduzione avrebbe potuto essere concessa se non in seguito a voto unanime delle potenze creditrici. La Francia ed il Belgio non possono acconsentire di abbandonare le garanzie che loro derivano dal trattato.

Il governo tedesco si dichiara pronto a fornire le garanzie per le prestazioni di natura e in denaro che offre oggi e che costituiscono semplicemente una enorme diminuzione delle sue promesse precedenti. Ma circa queste garanzie il governo tedesco si limita ad esporre le più vaghe ed oscure idee e sebbene la commissione delle riparazioni abbia studiato già lungamente l'accordo coi governi alleati tutti i provvedimenti con l'aiuto dei quali la Germania potrebbe stabilizzare la sua moneta, restaurare le sue finanze e procedere a prestiti esteri e sebbene i governi alleati abbiano tentato a più riprese di ispirare alla Germania sforzi sinceri per raggiungere questi risultati, il governo tedesco non indica neppure oggi nè come cercherà di stabilizzare la sua moneta, nè quali misure legisla-

tive prenderà, nè quali risorse si propone di destinare a garanzia delle varie rate dei prestiti.

LA GERMANIA VORREBBE ESCLUDERE IL BELGIO

Altrettanto vagho ed illusorio sono le indiazioni offerte dal governo tedesco circa le garanzie di sicurezza che esso si dichiara pronto ad offrire alla Francia. La nota tedesca non parla del Belgio e per questa dimenticanza sembra per lo meno strano quando si ricordi il modo col quale la Germania garantiti nel 1914 la neutralità belga e como essa si comportò verso una naziono della quale essa aveva promesso di proteggere la indipendenza. Del resto i governi belga e francese furono sempre favorevoli a procedure internazionali pacifiche e ad accordi per garantire la pace basati sulla reciprocità. Ma il trattato di Versailles è appunto un accordo una garanzia di base basata sulla reciprocità e tuttavia il governo tedesco non tiene oggi in alcun conto le principali clausole del trattato. A questo proposito, come a proposito delle riparazioni, la Francia ed il Belgio non possono contentarsi delle nuove dichiarazioni tedesche, e si vogliono avere la certezza delle promesse tedesche.

LE DOMANDE DEI TEDESCHI

In cambio di proposte parzialmente insufficienti il governo avanza la pretesa che il punto di partenza dei negoziati deve essere lo «statu quo ante» sia stabilito nel breve termine possibile e colla applicazione di questa condizione generale domanda particolarmente che le regioni recentemente occupate in perfetta conformità del trattato siano sgombrate, che le misure adottate nei paesi renani dalla Alta Commissione interalleata per assicurare la esecuzione del trattato siano revocate che i tedeschi arrestati ed espulsi per infrazioni alle ordinanze regolarmente emanate siano liberati o fatti tornare alle loro case reintegrati nelle loro funzioni.

Così durante 4 anni e mezzo, cioè durante il periodo stesso in cui i governi francese e belga hanno maggior bisogno di ricevere prestazioni in natura e pagamenti in denaro per sovvenire alla restaurazione delle regioni devastate, dovrebbero entrambi attendere pazientemente senza pegni nè garanzie che il governo tedesco piacesse di prendere le disposizioni che gli convenissero per offrire loro una somma indeterminata o bassissima e dovrebbero perfino sgombrare la Ruhr nella quale sono entrati soltanto per avere nelle mani garanzie e pegni ai quali avevano diritto e che erano loro rifiutati.

I governi francese e belga hanno deciso che sgombreranno i territori occupati soltanto a seconda e in proporzione dei pagamenti effettuati. Essi non hanno nulla da mutare di questa decisione. Non possono inoltre fare a meno di rilevare che la nota tedesca non è altro che la espressione appena velata di una rivolta sistematica contro il trattato di Versailles.

Se potesse essere presa in considerazione la nota tedesca condurrebbe fatalmente alla distruzione totale e de fatalmente alla distruzone totale e definitiva del trattato, alla necessità di negoziarne un'altro ed alla rivincita morale economica e politica della Germania.

I DUE GOVERNI RIFIUTANO IL MERCATO

All'indomani del giorno in cui la conferenza degli ambasciatori constatò di nuovo unanimemente che la Germania non osserva i suoi obblighi in materia di disarmo, la Francia ed il Belgio dovrebbero rinunciare alle sanzioni pacifiche che la Germania li ha obbligati a prendere. La Germania dovrebbe essere liberata dalle spese dalle quali si dice oberata e che qualifica improduttive, ciò che sembra significare che essa parli delle truppe di occupazione voglia privare la Francia ed il Belgio di una delle garanzie solide che dà loro la sicurezza ed il rispetto del trattato. La Alta Commissione interalleata dovrebbe essere sconfessata, soppressa e ridotta alla impotenza. La Germania dovrebbe essere liberata da ciò che chiama ostacoli politici ed economici del trattato, gli alleati dovrebbero ristabilire subito il beneficio della clausola della nazione più favorita, ciò che le permetterebbe di approfittare delle rovine che essa ha accumulato in Francia per assicurarsi rapidamente una superiorità industriale sui paesi che ha rovinato. La questione delle riparazioni dovrebbe essere sottoposta, non più come è previsto dal trattato alla commissione delle riparazioni della quale la Germania si impegnò di osservare le decisioni, ma a commissioni internazionali. Il Belgio e la Francia dovrebbero abbandonare i pegni, rimanere esposti alla violenza degli agenti del governo tedesco e in cambio di tutto ciò riceverebbero ancora una volta delle parole sulla carta. Il governo tedesco se è disposto a ritornare in sè non si meraviglierà se la Francia e il Belgio rifiutino un tale mercato.

Perchè la Francia non ha potuto rinviare la proposta

come desiderava lord Curzon

PARIGI, 6. — A proposito del suggerimento di lord Curzon per una azione concertata fra gli alleati di fronte alla Germania, l'«Agenzia Havas» dice che la opinione francese è che una tale questione non si presenta nel momento attuale. Non si tratta oggi di dare consigli o ordini alla Germania; ma la risposta di Parigi non può non tener conto degli argomenti tendenziosi del cancelliere Cuno contro la occupazione della Ruhr. Ora la Francia ed il Belgio che sono i soli paesi occupanti la Ruhr, sono i soli qualificati a giustificare la loro politica di costrizione.

L'Agenzia stessa osserva che dei resto le offerte del Reich rivelano la politica di aperta rivolta contro il trattato di Versailles. Ciascuno dei firmatari del trattato può dunque rilevare tale violazione.

Quando la Germania farà proposte positive, per la sistemazione delle riparazioni gli alleati naturalmente si concerteranno tutti insieme sul seguito da dare alla questione, Poincarè ha ripetuto infatti che intendeva di ripetere i diritti degli altri alleati anche se alcuni di essi si astenevano dal partecipare alla azione della Ruhr.

Non è quindi il caso di ritornare su tale affermazione ufficiale e categorica.

L'«Agenzia Havas» conclude dichiarando che l'ambasciatore di Francia a Londra ha spiegato ieri sera a lord Curzon i motivi imperiosi che impediscono alla Francia e al Belgio di seguire la procedura di una risposta comune interalleata data la lentezza che avrebbe portato lo scambio di vedute e la necessità di fronte alla cattiva impressione prodotta nella opinione francese e belga dalla nota tedesca di non differire la consegna della risposta.

L'«Echo de Paris» riferisce che le conversazioni fra Parigi Bruxelles e Roma sono state particolarmente fiduciose e non hanno provocato alcuna difficoltà.

Cronaca della Provincia

Gli ingegneri friulani alle Grotte di Postumia

Cordiali accoglienze dei Goriziani

(dal nostro inviato speciale)

POSTUMIA, 6.

Ieri mattina alle ore 5.25 partivano da Udine gli ingegneri udinesi invitati dalla sezione Associaz. Nazionale ingegneri di Gorizia in numero di circa quaranta comprese signore e signorine, per recarsi a Gorizia per partecipare ad una gita ideata dai loro colleghi che vollero in questa maniera cementare la unione della Gorizia ad Udine nella grande Provincia del Friuli.

La comitiva guidata dall'ing. comm. Cantarutti presidente della sezione udinese arrivò a Gorizia verso le ore 6.30. Alla stazione attendevano i colleghi e signore, gli ingegneri goriziani organizzatori della gita il presidente ing. Roth della sezione Goriziana il signor ing. Gaifami Angelo, l'ing. Bressan Carlo ideatore della festa; l'ing. Mario Pacolli, l'ing. Polosa Mario, l'ing. Riccardo Dorcigh. I goriziani dopo i saluti invitano gli udinesi a salire sulle loro macchine pronte che portano gli ospiti al caffè Garibaldi dove attende la comitiva dei colleghi e signore goriziane.

Qui si fa una breve sosta durante a quale viene servito il caffè e si fanno le presentazioni!

Da Gorizia a Vippacco

Alle 7,10 all'ordine del Segretario ing. Grifani tutti salgono sulle cinque auto che precedute da due staffette motocicli si avviano attraversando la città ancora addormentata per prendere la strada per Vippacco!

Dalla magnifica strada che conduce verso Postumia si può vedere come i lavori di sgombro, di riparazione e di ricostruzione abbiano proceduto; tutto è ricostruito e tranne rarissime rovine possiamo dire che la zona è oggi in condizioni migliori di prima.

Si accendono i conversari fra i colleghi: molti parlano dei lavori eseguiti in questa località; molti altri ricordano le posizioni sulle quali furono combattenti e così si ricordano episodi svariati che stringono la cordialità fra i gitanti!

Quando si arriva a Vippacco sono le 9. Il programma della festa ha segnato una tappa per la visita alle sorgenti del fiume misterioso cantato dal poeta soldato. Da una piazza il gruppo si dirige per un stretto verso il bacino di raccoglimento delle sette sorgenti; il posto è magnifico; da un ponticello si giunge alla prima sorgente e poi attraversando una breve piana coperta da altissimi pini, si giunge ad un'altra sorgente che i visitatori ammirano entusiasti e meravigliati del tipico panorama carsico.

Prima di rimontare nelle macchine i goriziani previdenti hanno distribuito le porzioni componenti lo spuntino che viene allegramente consumato!

La direzione è quella del castello di Lueg il famoso castello costruito nella viva roccia; ma le staffette ritornano avvertendo che le cattive condizioni della strada rendono quasi impossibile il passaggio delle automobili cosicchè la visita a Lueg viene sostituita su proposta dei due presidenti, con la visita al nuovo confine Italo-Jugoslavo. Rombano i motori, e la colonna prosegue verso la barriera doganale. Una lunga strada in salita attraverso foltissimi boschi di pini porta la comitiva sul sommo dell'ultimo monte italiano di confine da cui si domina la pianura di Lubiana e di là si scende per un pericoloso stradino quasi alla casa nella quale stanno le nostre guardie di finanza.

Al confine jugoslavo

Il confine è delimitato a quel punto da un reticolato il quale scende fino all'orlo dell'Isarco che corre impetuoso.

La veduta è magnifica. Di qui si vede la torre di Windisgraetz che domina la vallata e al di là del confine di fronte sta il castello del principe di Windisgraetz. Ci si avvicina alla barriera jugoslava; un sergente croata impedisce a un gitante di fare una istantanea del suolo Jugoslavo di confine e, spingendo indietro i primi, pronuncia rudemente: «fotografia italico». Qualcuno sorride, altri commentano, ma le fotografie si fanno lo stesso nel pezzo di terreno che sta fra una barriera e l'altra!

Ma si avvicina l'ora della colazione e allora di nuovo in macchina la comitiva riparte per Adelsberg.

Il banchetto a Postumia

All'albergo Paternost attende in una gran sala una grande tavola a ferro di cavallo già preparata per i settanta gitanti.

Di fronte ai piatti la conversazione si arena per riprendere vigore verso la fine del banchetto.

Al vino bianco il presidente della Sezione di Gorizia si alza e porge il saluto ed il ringraziamento ai colleghi udinesi augurandosi che simili feste si possano ripetere spesso per alimentare la cordialità e i propositi di collaborazione fra le due sezioni e chiude il suo brindisi inneggiando alla Patria.

I presenti applaudono vivamente il signor Roth, inviando diversi «A-alà» all'Italia vittoriosa!

Risponde per gli udinesi il comm. ing. Cantarutti il quale ringrazia i colleghi goriziani della bella accoglienza fatta agli udinesi e rammentando come l'«ciapa» dei vecchi confini sia ormai riposto nei musei augura che la più viva unione per una maggiore fecondità di lavoro debba sempre presiedere ai rapporti cordiali fra goriziani ed udinesi che oggi si trovano riuniti nella Piccola Patria unita per volontà di quell'uomo al quale si deve la salvezza della Nazione.

Chiude con un evviva a Gorizia ripetuto a gran voce dagli udinesi e con un evviva all'Italia vittoriosa.

Grandi applausi coronano la fine del breve discorso del comm. Cantarutti il quale d'accordo col presidente signor Roth propone di inviare due telegrammi: uno per S. E. Mussolini, ed uno per l'on. Mauro presidente generale della Associazione fra gli ingegneri italiani.

Un telegramma a Mussolini

La proposta è accolta per acclamazione: ecco i testi dei due telegrammi:

«S. E. Mussolini, Roma — Ingegneri associazione nazionale goriziani e udinesi festeggiano oggi presso nuovo confine italico indissolubile unione piccola patria friulana inneggiando grande patria italiana e Vostra Eccellenza che tale unione volle e conseguì — Presidenti. Cantarutti, Roth».

«Presidente Generale Associazione Ingegneri on. Mauro, Roma — Ingegneri sezione di di Udine Gorizia fraternamente riuniti presso nuovo confine italico inviano loro presidente generale e 10 mila colleghi Associazione naz. devoti cordiali saluti. — Presidenti Sezioni Udine Gorizia: Cantarutti, Roth».

Alle grotte

Il banchetto è alla fine e mentre si canta, accompagnati dal pianoforte «Giovinezza», gli organizzatori preparano la partenza per le grotte di Adelsberg.

Di fatti alle ore due e mezza la comitiva si trova di fronte alle famose grotte dalle magnifiche stalattiti.

La visita che riempie di meraviglia coloro che non ebbero occasione di poter vedere ancora questo straordinario fenomeno celebre in tutto il mondo è durata circa due ore! All'uscita sempre con le auto la comitiva fa ritorno per Vippacco a Gorizia conversando allegramente!

I goriziani hanno voluto accompagnare i colleghi fino alla stazione dove vollero altresì offrire magnifici fiori alle signore e signorine intervenute alla gita!

Alle 20 circa il treno parte mentre dai finestrini e da terra corrono i saluti e le promesse di «arrivederci».

*

L'esempio magnifico di unione spirituale che darà i suoi frutti materiali nella stretta collaborazione viene da belle figure di lavoratori intellettuali che hanno ben compreso quale sia il compito di tutti i cittadini della Piccola Patria finalmente unita per volontà del governo Nazionale!

Da GEMONA

I funerali del prof. Peressutti

Ci scrivono 7. — Alle ore 17 di sabato ebbero luogo i funerali del compianto prof. Peressutti Antonio, insegnante per quasi cinquant'anni nella nostra R. Scuola d'Arti e Mestieri. Essi riuscirono solenni: meritata dimostrazione di stima e di riconoscenza verso l'amato Estinto, che lascia ottima memoria di sè qui e in tutti i paesi dei dintorni, dove pure era molto conosciuto.

I cittadini di Gemona accorsero numerosi alle estreme onoranze; la Scuola elementare, la R. Scuola d'Arte, il Collegio Stimatini e la Società Operaia erano rappresentanti con bandiera.

Sette splendide corone in fiori freschi: della moglie, dei figli, del figlio architetto Gino e Signora Cesare e Maria, della cognata e nipoti, della R. Scuola d'Arte e degli impiegati del Municipio, precedevano la bara, seguita dai figli, dai parenti e dallo stuolo numeroso d'intervenuti.

A porta Teuccia dissero commosse parole di saluto l'assessore municipale sig. Capriz Giovanni, il Direttore della Scuola d'Arte sig. Bressan e il Direttore didattico sig. Bosello.

Ringraziò per la famiglia il sig. Cirillo Venturini.

Dopo i discorsi il corteo proseguì pel cimitero.

Rinnoviamo all'addolorata famiglia del buon maestro, i nostri sensi di profondo cordoglio.

Da LATISANA

Inaugurazione del Ponte sul Tagliamento

Ci scrivono 7: — La cerimonia cominciò alle 9 della mattina; vi era la banda musicale di S. Giorgio al Tagliamento.

Intervennero tutte le autorità con a capo il Commissario Prefettizio cav. De Carli (medaglia d'oro).

Monsignor Masini benedisse il ponte e ringraziò l'Associazione Commercianti Esercenti (a cura della quale si svolse la inaugurazione) dell'invito gentile a lui fatto, e ricordò come anche gli antichi compissero avanti ogni cosa le pratiche religiose.

Iniziò quindi un commovente discorso la madrina della festa: Sig.na Ines Cecchinelli di Venezia, dimorante in S. Michele, che ci portò col pensiero ai dolorosi giorni di sciagura e di servaggio, quando tutta l'Italia piangeva e combatteva per la redenzione! Terminò il suo bellissimo dire nel pronunciare, augurando, il sacro nome d'Italia.

Prese quindi la parola il Sig. Zaccaria Zuzzi che pronunciò un breve magnifico discorso.

Ad essi rispose il cav. De Carli, che con nobili e brevi parole sintetizza quale debba essere il compito che i due Comuni dal ponte congiunti si uniscano, in comunione di interessi, in uno solo.

Tutti sono applauditissimi.

Quindi il corteo capeggiato dalla banda musicale, che suona marcie patriottiche, s'avvia al Circolo Tilaventus ove ha luogo il vermout d'onore.

Parlò il Presidente del Circolo Ing. Ive. Poi il Presidente sig. Coriolano Caneva dell'Associazione commercianti ed Esercenti, legge le adesioni del Prefetto di Venezia:

«Interpretando pensiero Prefetto assente ringrazio cortese invito, cerimonia inaugurazione nuovo ponte Tagliamento. — F.to SORGE».

Seguono le adesioni della Camera di Commercio di Udine che delega a rappresentarlo il suo Consigliere signor Rossetti Ermanno; a molte altre tra le quali notevoli quella del Duca Ambrogio Enni.

Lette le adesioni pronuncia un elevato discorso denso di pensieri applauditissimo.

Si hanno quindi dei brindisi e delle parole augurali, e la cerimonia volge alla fine mentre la musica vibra ancora di italianissime note.

*

Il Ponte è stato distrutto nel novembre del 1917.

E' stato ricostruito ugualmente al distrutto ed è costituito da una travata in ferro continua su 8 appoggi della lunghezza di m. 166.32.

Le campate estreme sono della lunghezza di m. 20.16; quelle centrali di m. 25.20. I lavori vennero iniziati il 7 aprile del 1922, il ferro impiegato pesa Kg. 240.000, l'opera completa costa L. 700.000.

Alla cerimonia intervennero, in rappresentanza, gli uffici del Genio Civile di Udine e di Venezia, ing. Prucher — Roli — Rossi — Ive — Zatti — Leone — Ambrosio e tanti altri.

Tutte le migliori personalità d'ambo i sessi di Latisana, San Michele e di altre località.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una sciagura automobilistica

chauffeur e motociclista feriti gravemente

Ci scrivono 7: — Il nostro concittadino Giarduz Angelo fu Antonio di anni 38, proprietario e conducente di un Garage, ieri mattina accompagnava con una propria automobile alcuni gitanti a Anduins. Giunto a Valvasone e precisamente in prossimità del Viale della Stazione, una motocicletta lo investiva di fianco rovesciando l'automobile e travolgendo sotto il Giarduz stesso che si trovava al volante della medesima.

Visto il caso, accorse gente, che subito liberava dalla macchina chiusa i gitanti che per vera fortuna, salvo lo spavento, rimasero incolumi, mentre il Giarduz presentava una grave lesione alla gamba sinistra; venne deciso subito di portarlo nel nostro Ospedale, ciò che avvenne con un'automobile di proprietà del signor Tascherin.

L'investitore, certo Zuppicin Alfonso, venne soccorso dal medico condotto del sito che si riservò la prognosi per fatti di commozione viscerale.

Al Giarduz vennero subito praticate le cure dell'arte al quale fu constatato la frattura completa comminutiva del 3.o inferiore della gamba sinistra giudicandolo guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

Il fatto nella nostra cittadina produsse impressione imperocchè si conosce il Giarduz per un perfetto automobilista dotato di vera prudenza e a ciò va attribuito l'importanza minore della disgrazia.

Alcuni arresti

I nostro solerte vice brigadiere Signor Corren G. Batta accompagnato da due suoi compagni e in uno di alcuni fascisti della Milizia Nazionale, trasse in arresto per possesso illecittimo di armi e ommissione di denuncia i nominati Favot Angelo di Casablanca e Rovere Giosuè abitante al Comunale.

Consiglio dell'Ospedale

In seduta del 5 corrente il Consiglio d'Amministrazione di questo Ospedale Civile approvò la vendita di alcuni appezzamenti di terra e ciò col mezzo della licitazione privata.

Da BUIA

Solenne funerale

Ci scrivono 7: — Se è cosa vera che le sofferenze purificano e santificano, Tondolo Ciriaco Enrico è più che un santo, un martire. Da lunghi mesi egli soffriva e stoicamente combatteva colla sua fibbra forte di lavoratore, una battaglia accanita contro il male che doveva aver ragione su quell'esistenza così forte e tenace. Ciriaco Tondolo, è morto a trentanove anni, lasciando nel lutto e nella disperazione un padre vecchio, cieco e mutilato, quattro tenere creature e la moglie.

Da Udine ove egli morì, fu trasportato a Buia, e oggi alle 4.30 pomeridiane gli vennero rese solenni onoranze, degne della sua bontà.

Da CIVIDALE

Onore per l'Istituto, onore per l'alunna

Ci scrivono 6: — Siamo oltremodo lieti di apprendere che nel concorso bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione per un componimento d'italiano fra gli alunni delle ultime classi delle scuole medie del Regno, la Commissione giudicatrice ha dichiarato vincitrice del 3.o premio la Signorina Bruni Linda, figlia dell'egregio dottor Valentino Bruni, alunna dell'esimio prof. Giam. Dom. Blasizza Direttore del nostro Ginnasio.

E' un onore per l'Istituto, per i Professori e per la gentile ed intelligente studentessa con la quale ci congratuliamo vivamente.

Sappiamo poi che verso la fine del mese, con l'intervento del Ministro Gentile, delle personalità della istruzione, del concorso delle Rappresentanze, degli Istituti di educazione e degli alunni premiati, seguirà a Milano la cerimonia della premiazione.

Anche i compagni di scuola manifestano il loro compiacimento.

Disgrazia

Ci scrivono 7: — Ancora sabato nel pomeriggio la signora Zanuttini Margherita, transitando il cortile di casa, che è di cemento levigato, scivolò, cadde in malo modo e si fratturò la gamba sinistra.

Chiamato il dottor Bruni, ricompose l'arto, e assicurò la pronta guarigione che noi auguriamo di cuore.

Grato animo

Ieri la nostra compagnia dialettale fu a Gemona ove ebbe festose accoglienze.

Tutti i componenti la compagnia ritornarono soddisfattissimi della bella gita e dell'ospitalità schietta veramente friulana, dei gentili gemonesi, ed in particolare della Presidenza del Teatro, dei filodrammatici, della società Pro Glemona e della simpatica Società «Sempre Verde» di cui è presidente, se non erriamo, l'avv. Peressutti, anima sempre pronta a rappresentare bene il suo paese. Sono stati scambiati brindisi, si è inneggiato alle due città sorelle, tanto al vermouth d'onore, offerto dalla Società del Circolo anzidetto, quanto alla cena, ove venne offerto lo spumante.

I nostri invitarono i colleghi a restituire la visita. Visitarono le antichità e fecero la salita del magnifico colle del Castello ove pure con signorilità venne offerta la birra.

Furto continuato

Il 22 novembre pp. alla Società Italiana Cementi venivano rubate molte putrelle di ferro per il valore di Lire 1500.

Gli autori, malgrado le indagini, non erano stati identificati.

Oggi solo questo V. Commissario di P. S. dott. Biochi, dopo vari appostamenti ha ricuperato tutta la refurtiva sotterrata in mezzo ad un campo presso le vicinanze di S. Guarzo.

Il colpevole arrestato, è stato trovato in possesso di ben 3 fucili da guerra.

Beneficenza

La spettabile famiglia del Sig. Carbonaro dott. Antonio, ha offerto L. 20 pro fondo Casa di Ricovero, in morte di Fabris Antonio.

Da PORDENONE

Al Teatro Licinio

Ci scrivono 7: — (M. E.) — Sabato sera penultima recita dell'opera la «Wally» con la serata d'onore del soprano Pagliettini.

La seratante cantò nell'intermezzo dal secondo al terzo atto l'«Ave Maria» di Gounod e «Vissi d'arte» nella «Tosca». Si ebbe ricchi doni e applausi infiniti.

Ieri sera ultima della «Wally»; il maestro Luigi Mascagni, il meraviglioso concertatore e direttore dell'opera della quale v'era la serata d'onore, fu festeggiatissimo dall'affollato elegante pubblico che fece una grande manifestazione di stima e simpatia al valoroso maestro appena apparso al podio direttoriale e per tutta la serata fu fatto segno ad ovazioni dopo l'esecuzione superba da parte dell'orchestra della sinfonia «La Gazza ladra». Gli applausi furono entusiastici e dovette presentarsi più volte al proscenio assieme a tutti gli eccellenti esecutori i quali condivisero così gli onori della serata.

Al seratante furono offerti fiori e ricchi doni.

Martedì avremo la prima delle eccezionali cinque del «Rigoletto» con la Saraceni e il protagonista baritono Cavallini.

Fiori d'arancio

Ci scrivono 5 (ritardata). — Oggi, nella più stretta intimità, è avvenuto il matrimonio del dott. Ottavio-Tacito Gonano da S. Daniele del Friuli, colla gentile e distinta signorina Lina Pascoli, figlia al locale Ricevitore Principale del Registro.

Il Commissario Prefettizio al Comune, signor avv. Mazzarell, che funziò da ufficiale di Stato Civile, offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Molti fiori e molti doni e telegrammi furono pervenuti. Alla novella coppia, partita per un lungo viaggio di nozze all'estero, fervidi auguri.

Da ROMANS

Importante seduta consigliare

Giovedì 3 maggio ha avuto luogo nella sala comunale una pubblica seduta del Consiglio nel quale fra altre importanti decisioni prese dallo stesso, va accentuata l'applicazione di nuove tasse comunali in modo di giungere alla copertura del disavanzo attuale d'amministrazione.

A provvedere allo studio ed al regolamenti per dette tasse è stata nominata una commissione finanziaria, che sarà assistita dal segretario signor Dorigo e che dovrà presentare per la prossima seduta in cui si discuterà il conto consuntivo ed il nuovo bilancio di assestamento di tutto il suo elaborato.

Fu deciso anche l'acquisto di una bandiera nazionale, e di una dai colori friulani per il Comune.

Da GRADISCA

Congresso

Ci scrivono 7: — Ieri nella sede sociale l'Associazione Nazionale dei Combattenti Sezione di Gradisca, tenne un congresso straordinario sotto la presidenza del geometra Cavallari.

Si decise fra l'altro, di prender parte attiva alla cerimonia di Redipuglia.

Per il mantenimento del R. Istituto Magistrale

Ieri nella sala municipale convennero oltre alla Giunta Comunale, i professori del R. Istituto Magistrale per prender una decisione intorno alla deliberazione della soppressione del nostro R. Istituto.

Dopo animata discussione si decise di mandare a Roma una deputazione a perorare in favore del mantenimento del R. Istituto Magistrale.

Adolfo Pirani fu S., proprietario del MAGLIEFICIO ITALIANO, nel trigesimo della improvvisa morte del compianto

DANTE POPPI

da vent'anni Procuratore e Direttore della sua Filiale di Udine; mentre esprime i sensi della propria gratitudine ai desolati genitori e parenti, desidera ricordare le ottime qualità del caro estinto agli amici tutti e alla numerosa e affezionata clientela.

Milano, 7 Maggio 1923.

CRONACA CITTADINA

R. Scuola Professionale

I caduti in guerra

La premiazione per l'anno scolastico 1921-22

Domenica mattina alle 10.30 nella R. Scuola professionale «Giovanni da Udine» si compì una mesta ma gloriosa e doverosa commemorazione seguita dalla premiazione degli allievi che si distinsero durante l'anno scolastico 1921 - 22.

La lapide ai Caduti

Nel corridoio d'ingresso della Scuola, a piano terra, sulla parete di sinistra venne murata una lapide artisticamente lavorata, sulla quale sono scolpiti i nomi di 31 alunni della Scuola che caddero da prodi combattendo per la libertà e la completa indipendenza d'Italia nella grandiosa guerra mondiale.

Ecco i nomi:

Cadel Vittorio, Cassutti Pietro, Barbiani Pietro, Rizzi Ferdinando, Liva Giovanni, Bon Ugo, Rizzi Vittorio, Anzil Giacomo, Ortiga Mario, Cossio Ernesto, Rizzi Angelo, Comini Umberto, Pascoli Giovanni, Gaspero Luigi, Nadalutti Angelo, Basandella Leo, Pascoli Ernesto, Righini Enrico, Gerasso Antonio, Nardoni Luigi, Fiorit Gioachino, Chiarandini Giacomo, Monaco Ottavio, Modolo Alfonso, Marchioli Tranquillo, Pittoritto Guido, Feruglio Simone, Gasparini Luigi, Della Vedova Luigi e Chiarcossi Antonio.

I nomi sono preceduti da questo scritto: «Gettarono il fiore della loro giovinezza sul cammino trionfale della Patria». Il corridoio era elegantemente addobbato con rami di foglie intrecciate e con bandiere nazionali.

Alla pietosa cerimonia assistono rappresentanze delle Autorità civili e militari, il Direttore e i professori della Scuola professionale, i Presidi e numerosi insegnanti delle Scuole medie e secondarie e le alunne della Scuola complementare e normale, alunni di altre scuole e le associazioni cittadine con bandiere, e numerosi invitati.

La tela che ricopre la lapide viene levata ed è salutata dall'omaggio delle bandiere, dei labari e dei gagliardetti.

Il Presidente fa la chiamata dei 33 gloriosi caduti, ed a ciascun nome gli alunni e alunne delle Scuole rispondono: Presente!

Dopo l'appello il comm. Calligaris tiene il seguente discorso:

«Signori, allievi della Scuola!

«Con la modesta semplicità che si addice dove regna lo studio ed il lavoro, la R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine» assolve oggi il doveroso tributo di amore e di riconoscenza verso gli allievi morti nella santa guerra di redenzione.

«Con animo fiero e con tranquilla coscienza, il Consiglio di Amministrazione affida a Voi, allievi, la custodia del marmo carsico che reca scolpiti i nomi dei compagni gloriosamente caduti.

«Ricordate che — usciti dalle officine e dai cantieri — essi gettarono il fiore della giovinezza sul cammino trionfale della Patria; ma che lo fecero anche per voi, che — come Loro — appartenete alla grande famiglia dei lavoratori e che domani godrete i benefici di una Patria grande e rispettata nel mondo!

«Ma ricordate sopratutto che sarete Loro degni compagni quando sarete convinti che il Loro sacrificio ed il Loro esempio vi impone un grande dovere da compiere! E cioè che - come Essi hanno combattuto e vinto nelle file del glorioso esercito — voi dovrete ora considerarvi soldati di quell'esercito di lavoratori che ha l'obbligo di ottenere un'altra vittoria, quella dell'indipendenza economica della Patria, che si ottiene e si otterrà con l'intelligente lavoro di tutti i suoi figli, con la pace operosa, con l'ossequio pieno ed assoluto alle patrie istituzioni! (applausi).

«A raggiungere tale fine, vi stimoli la santa memoria degli allievi che oggi onoriamo: il Loro Spirito aleggi sempre su di voi!

«E questa Scuola, fatta per voi, è e sarà guida ed esempio per farvi cittadini degni della nuova Italia, artefici e collaboratori coscienti della sua missione nel mondo e nella rinnovata coscienza nazionale.

«Salutate i Caduti, inscritti per decreto Ministeriale nell'Albo d'Onore ed in alto i cuori!

«E tutti insieme rinnoviamo un augurale saluto all'Uomo che oggi guida l'Italia verso i suoi grandi destini e che, con l'ausilio del popolo istruito e lavoratore, mostrerà al mondo le fortune conserte della Patria e del Re».

Il forte discorso ottiene unanimità di applausi, e l'oratore riceve molte congratulazioni.

La distribuzione dei premi

Chiusa la prima commovente cerimonia, autorità e pubblico salgono al secondo piano, dove, nell'Aula Magna dell'edificio ha luogo la premiazione dei migliori allievi della Scuola professionale.

L'aula, per la circostanza appare artisticamente disposta.

Sulla parete di fronte spicca il ritratto di S. M. il Re fra bandiere nazionali e sempreverdi.

Sotto il ritratto di S. M. è posto il tavolo della Presidenza. A destra e a sinistra del tavolo prendono posto le autorità civili e militari e i rappresentanti di Istituti cittadini di associazioni, ecc. ecc.

Si notano fra i molti il Prefetto comm. Carandini, il Vice-prefetto cav. uff. Lops per la Commissione Reale straordinaria, il Provveditore agli Studi cav. uff. prof. Gentile, l'assessore prof. Del Piero in rapp. del Comune l'assess. V. Marcovich, il Sen. barone Morpurgo, i deputati on. barone Morpurgo, i deputati on. Girardini e on. Cristofori, il prof. Rovere per il cav. prof. Fiammazzo Preside del Ginnasio Liceo, il prof. bar. E. Morpurgo, il cav. prof. Marchesi Preside del R. Istituto Tecnico, gr. uff. D. Pecile, il comm. dott. Fabris, presidente della Cassa di Risparmio, il cav. Luigi Conti per i Veterani e Reduci, il cav. Giusto Venier, i presidenti dei Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove, parecchi ufficiali superiori del R. Esercito, Società Operaia di M. S., Società di M. S. fra agenti di Commercio, Scuole medie, Dante Alighieri, ed altre Associazioni.

Non intervennero, ma aderirono alle due cerimonie: il Ministro del Commercio, il Direttore della Scuola Tecnica comm. Lazzari, il Direttore della Scuola Normale di Sacile, la Scuola Professionale Carnica, il rag. Vittorello, l'ing. Fachini, il cav. Arturo Malignani, il comm. Ravà ed altre personalità.

Tutti i nominati erano presenti anche allo scoprimento della lapide.

Le bandiere delle Associazioni e delle Scuole sono riunite in semicerchio dietro il tavolo della Presidenza.

I DISCORSI

Il Presidente della Scuola comm. Calligaris con un appropriato discorso, fa rilevare il progresso continuo della Scuola e così chiude:

«Ma si deve riconoscere che gli ottimi risultati non sarebbero possibili senza lo spirito di sacrificio e di abnegazione di tutto il valoroso corpo insegnante, che, animato da una grande fede, si prodiga con entusiasmo nella sua missione; non sarebbe ro possibili senza il grande intelletto del nuovo Direttore, Architetto Gilberti, che fa della Scuola la sua grande famiglia e ad essa dà ogni palpito del suo cuore di artista e di Friulano.

«Sotto la sua guida una nuova era indubbiamente si apre.

«E spero che, d'accordo con l'onor. Amministrazione comunale, la cittadinanza possa in breve essere edotta dell'importante sistemazione e trasformazione della Scuola con carattere riguardante l'intera Regione Friulana. Problema importante e di complicata attuazione che il Consiglio affronterà con animo sereno, perchè sa di contare sulla Vostra mai smentita benevolenza per le nostre Istituzione e sull'appoggio degli Enti, dell'Amministrazione Comunale e del Governo.

«Per la solennità odierna vada un particolare ringraziamento alla benemerita Cassa di Risparmio di Udine, sempre all'avanguardia nel campo della illuminata beneficenza, alla Banca del Friuli, alla Banca Cooperativa Udinese ed alla Cooperativa Friulana di Consumo, per gli istituiti premi d'onore.

«A voi allievi, che raccogliete oggi il premio meritato, le congratulazioni del Ministero e del Consiglio. Siate grati ai vostri insegnanti, siate grati a quanti si occupano del vostro avvenire. E chiudo ripetendovi il mio solito incitamento: — Avanti sempre nello studio e nel lavoro, per il bene vostro, per l'onore e l'avvenire del Friuli e della nostra Patria immortale. (Generali, vivissimi, prolungati applausi salutano il discorso del Presidente.

Il Prefetto, comm. marchese Carandini, fa un caldo elogio della Scuola e chiude con parole ispirate a vivissimo affetto per il Friuli, del quale serberà sempre graditissimo ricordo nel suo Piemonte che con questa forte e laboriosa terra ha tanto analogia.

Il marchese Carandini parla con molta animazione. Ricorda i versi del giovane poeta morto nel 1849 alla difesa di Roma: «Fratelli d'Italia!» «Si — dice — noi siamo tutti fratelli, e, come fratelli dobbiamo tutti amarci ed amare la nostra Gran Madre. E chiude con un saluto augurale, che tutti commuove:

«Arrivederci, friulani: A voi, ogni fortuna!».

Il discorso del Prefetto ottiene calorosi unanimi applausi, tutti i rappresentanti delle autorità ed altri gli stringono la mano.

Il viceprefetto cav. Lops, con adeguate e belle parole tiene un discorso in nome della Commissione reale straordinaria.

«E forti, moralmente forti — dice in chiusa — devono essere, i cittadini, e forte moralmente forte deve essere la nazione, chè una nazione forte di uomini deboli non si è mai vista!

«Abbiate rispetto di quello che è rispettabile e che tale in eterno resterà sempre al mondo; andate avanti per la buona strada, per la quale vi siete messi, e unite nella mente, unite nel cuore vostro, l'amore di Dio, l'amore della Patria e l'amore del Re».

Ultimo parla l'assessore, prof. Del Piero, per l'amministrazione comunale. Egli osserva giustamente che si onora l'arte non soltanto con i capolavori ma anche con i lavori di minor conto, ma chè servono ad elevare il senso artistico.

Anche questo discorso è salutato da generali e meritate acclamazioni.

Finiti i discorsi il prof. Gilberti, direttore della Scuola, fa la chiama dei premiati, ai quali il premio viene consegnato da uno o dall'altro dei rappresentanti delle autorità.

Gli alunni premiati sono acclamati, specialmente quelli che vestono la divisa militare.

Ecco i nomi dei premiati:

Corsi maschili

CORSO PREPARATORIO, SEZ. A. Menzione Onorevole con medaglia di bronzo: Campanotto Achille.

Corso Primo, sez. A.: Menzione onorevole, med. di bronzo: Iuri Arturo — Corso Secondo serale, sez. A.: Premio di 2. Grado med. arg.: Faval Pietro — Corso terzo, sez. industriale: Premio di 1. Grado, medaglia d'argento dorato: Gino Puppi; Premio di 2. grado con med. arg.: Rodaro Ottone, Mestroni Giacomo, Felcher Gino, Gallizia Ottavo, Rodaro Francesco e Sacchet Luigi; Menz. onor. med. di bronzo: Boschian Gino e Pezzetta Silvio — Corso quarto, sez. Ind.: Premio di 1. grado con med. arg. dorato: Vicario Pietro; premio di 2. grado, med. arg.: Zugolo Ettore, Del Fabbro Ireneo e Degano Romeo; Menz. onor. con med. di Bronzo: Marcon Vittorio, Bearzi Alessandro e Feruglio Giovanni.

CORSO DI PERFEZIONAMENTO, SEZ. INDUSTRIALE. — Premio di 2. grado, med. arg.: Marquardi Enrico.

CORSO PRIMO DOMENICALE MASCHILE, Sez. A.: Menz. Onor. med. di bronzo: Antonutti Corrado, Basso Ernesto e Burelli Ivo; Corso Primo domenicale, Sez. B.: Menz. onor. med. di bronzo: Noacco Luigi e Pagani Adelchi — Corso Primo domenicale Sez. B.: Menz. onor. med. di bronzo: Della Savia Gino e Della Torre Severino — Corso II.o Domenicale: Menz. Onor. con medaglia di bronzo: Ceron Alfredo, Toso Erminio e Quaiattini Abramo — Corso terzo domenicale: Premio di 2. grado med. arg.: Serravalle Raimondo; Menz. onor. med. di bronzo: Deganutti Francesco — Corso domenicale di perfezionamento: premio di 2. grado med. d'arg.: Bello Giovanni; Menz. onor. dem. di bronzo: Bortoluzzi Amedeo e Traghetti Venusto.

CORSO SPECIALE DI ELETTROTECNICA. — Classe Prima: Premio di 2. grado med. arg.: Vicario Pietro; Menz. onor. med. di bronzo: Romano Lino — Corso speciale di Elettrotecnica, classe seconda: Premio di 2. grado, med. arg.: Barbetti Libero, Ellosi Anacleto e Romanello Pietro: Menz. onor. med. di bronzo: Vignuda Giovanni.

Corsi femminili

Corso primo domenicale: Taglio, cucito e disegno; premio di 2. grado med arg.: Rumiz Angela: Menz. onor. e med. di arg. Fabris Jole, Sandrini Maria e Fattori Amalia — Corso secondo domenicale: Taglio, cucito e disegno: premio di 2. grado med. arg. Bonanni Rita; menz. onor. med. di bronzo: Gervasi Elena e Terenzani Teodolinda — Corso terzo domenicale: Taglio cucito e disegno: menz. onor. med. di bronzo: De Piero Palmira.

CORSO DI PERFEZIONAMENTO CUCITO Premio di 1.o grado Med. d'argento dorato: Pianta Luigina.

CORSO II. DOMENICALE, DISEGNO. Menz. onor. med. di bronzo: Comino Gemma.

CORSO I. DOMENICALE. RICAMO E DISEGNO. Premio di secondo grado, med. arg.: Cerutti Olimpia; menz. onor. e med. di bronzo: Gismano Amelia, Grando Inès, Grando Olga e Ricobelli Pia — Corso secondo domenicale: Ricamo e disegno: menz. onor. e med. di bronzo: Cecotti Iolanda.

CORSO DOMENICALE DI PERFEZIONAMENTO; Ricamo: premio di 1. grado, med. arg. dorato, Pianta Luigina; menz. onor med. di bronzo: Degano Mercedes e Marioni Ines.

CORSO PRIMO FERIALE. Menz. onor. med. di bronzo: Pironi Lucia; Corso II. feriale; Menz. onor. con medaglia di bronzo: Fracasso Ida e Zanutta Renata.

PREMI D'ONORE DA L. 500 CADAUNO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI UDINE. — Puppi Gino, Vicario Pietro Marquardi Enrico e Rodaro Ottone: della Banca del Friuli: Zugolo Ettore, Degano Romeo e Pianta Luigina: della Cooperativa Friulana di Consumo: Del Fabbro Ireneo e Mestroni Giacomo — Premi d'onore da lire 250 cadauno della Banca Cooperativa Udinese: Felcher Gino e Gallizia Ottavio.

L'assemblea della Cooperativa Friulana di Consumo

Il 6 corrente ebbe luogo nei locali del Forno Comunale, in via dei Teatri, in seconda convocazione, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti di questa fiorente Cooperativa di Consumo sotto la presidenza del cav Silvio Moro.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno il cav. Silvio Moro commemorò con commossè e appropriate parole il compianto Presidente comm. G. B. Volpe. La Assemblea, reverente si associa alle nobili espressioni di cordoglio e su proposta del signor Libero Grassi si deliberò di murare nei locali sociali di Viale Duodo una lapide a perenne memoria di questo egregio uomo, valente industriale, cittadino esemplare che dedicò la sua opera preziosa al bene dell'Istituzione.

Vennero poscia nominati a scrutatori i sigg. Orlando Italico e Cremese Antonio.

Il Presidente tesse la relazione del Consiglio d'Amministrazione che informa minutamente sulla gestione commerciale della Società, soffermandosi specialmente sulla gestione del Forno Comunale, la cui produzione si aggirò sui 60 Qli. giornalieri, riuscendo sempre a soddisfare alle richieste dell'intera cittadinanza. La bontà del prodotto fu ovunque apprezzata sia per la scelta delle farine impiegate, sia per la perfetta cottura e sia ancora per il suo giusto prezzo che funzionò e si sempre da equo calmiere. La relazione chiude con una calda raccomandazione ai Soci ed ai consumatori di non disertare gli Spacci di vendita, sicuri che troveranno sempre il loro tornaconto sia sul prezzo che nella ottima qualità dei generi.

L'assemblea quindi appena udita la relazione dei Sindaci; approva ad unanimità il Bilancio chiuso al 28 febbraio 1923 colle seguenti risultanze:

Attività	L.	1,583.615,59
Passività	»	1.495.755.10
Utile netto di Esercizio	»	87.860.49

così ripartito:

20 per cento al Fondo di riserva ordinario e straordinario — 20 p. cento a scoi di mutualità, previdenza e propaganda Cooperativa — 5 p. cento dividendo al capitale — 5 p. cento al personale — 5 p. cento al Consiglio Direttivo — La rimanenza al Fondo di riserva straordinario e a disposizione del Consiglio.

Passando alle nomine riuscirono eletti a Consiglieri i signori: Ravazzolo Arturo — Spinotti avv. Riccardo — Linussa avv. Eugenio — Ragazzoni cav. Giovanni — Orlando Italico — on. Cosattini avv. Giovanni — a Sindaci effettivi i signori:

Cella prof. Dino — Del Piero prof. Antonio — Cantoni ing. Giacomo.

A Sindaci supplenti i signori:

Velpe dottor Antonio — Armellini rag Germano:

ebbero maggiori voti il comm. Luigi Borgomanero e l'on. Gino di Caporiacco.

La morte del co. Camillo Pancera di Zoppola

La morte di questo patrizio friulano è stata sentita con dolore in tutte le classi sociali della nostra provincia, ove era largamente conosciuto e profondamente stimato per i lunghi utili servigi resi nella cosa pubblica, quale capo del suo comune per mezzo secolo e quale vice-presidente, deputato e per diecine d'anni membro del Consiglio Provinciale. Fu presidente del Consiglio Provinciale del Lavoro, ma non volle accettare cariche di importanza nazionale. Il conte Camillo Pancera, patriota e liberale per tradizione di famiglia, studioso di storia e di numismatica, ha lasciato una raccolta di monete e di cimeli di grande valore, che durante la guerra fu visitata ed apprezzata dal nostro Re e di cui ha voluto rimanere custode, dopo aver fatto accompagnare in Italia la veneranda genitrice contessa Maria Gamb ara, ultima della illustre famiglia italiana.

Durante l'anno terribile, egli e il frate lo dottor Francesco, furono provvidenziali difensori dei propri contadini, sobbarcandosi a disagi e pericoli come ad un santo dovere.

Alla memoria del patrizio friulano mandiamo il reverente saluto, e a la sua famiglia, le più vive e sincere condoglianze.

Per la grande manifestazione del 24 Maggio

Il delegato provinciale comm. Russo ha diramato la seguente comunicazione:

«La Federazione Provinciale dei Combattenti Friulani ha già da tempo avviato accordi con la Segreteria Regionale Veneta e con il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti allo scopo di fissare le modalità dell'intervento dell'Associazione alla manifestazione del 24 corrente al Cimitero di Redipuglia in San Pietro d'Isonzo.

Potendosi fin d'ora ritenere che tale intervento sia per la straordinaria importanza della cerimonia patriottica, sia per la presenza di illustri personalità ed Auguste Persone, avrà il carattere di una adunata generale di tutti i Combattenti delle Tre Venezie.

Si dà premura di informare fin da ora tutte le Sezioni dipendenti affinchè predispongano per prendere parte a tale adunata generale con le loro bandiere, riservandosi di fare altre pubblicazioni sul numero dei soci che potranno intervenire per ciascuna Sezione, sugli orari, vettovagliamento, eventuali movimenti ferroviari, ribassi di tariffe ecc. ecc.

Questa comunicazione ha carattere ufficiale».

Il "raid„ aereo di un vescovo ungherese

La sosta a Campoformido

Domenica mattina partiva da Budapest in aeroplano, diretto a Roma per una missione presso il Vaticano, il vescovo ungherese Mickes. Il viaggio doveva avere una tappa all'aeroparto di Campoformido e difatti l'apparecchio, dopo aver percorso 500 chilometri in tre ore circa, atterrava alle 13.30.

A ricevere il vescovo si trovavano: il comandante del campo cap. Perucca, il cap. Mazzucca, il ten. Marchesi, il ten. Lorito ed altri ufficiali. Mons. Mickes fu dagli stessi ufficiali accompagnato in auto al palazzo dell'arcivescovo il quale però era assente da Udine. Il vescovo prese alloggio alla Croce di Malta e ieri mattina alle 7.15 è ripartito per Roma.

L'apparecchio era montato, oltrechè dal prelato e dal suo segretario, dal pilota e da un motorista.

Si tratta di un velivolo «Junchers» della Società Aereo-Express, a sei posti, costruito completamente in alluminio, ali comprese, e dotato di una comodità e lussuosa cabina.

Il magnifico apparecchio che suscitò l'ammirazione dei nostri aviatori, ha un motore di 180 HP, e può tenere il volo per otto ore consecutive. Era pilotato dallo stesso direttore della Società Aereo-Express di Budapest.

Giacomo Puccini a Udine

Ieri sera alle 20 è arrivato nella nostra città l'illustre Maestro Puccini, accompagnato da suo figlio e dal giornalista Magrini.

Partito ieri mattina da Viareggio, il Maestro riprenderà questa mattina il suo viaggio per recarsi a Vienna, ove mercoledì sera assisterà ad una rappresentazione della sua «Manon» che sarà data in suo onore all'Opera.

«Manon», l'opera forse più geniale del grande compositore lucchese, ha avuto accoglienze entusiastiche a Vienna, ed una esecuzione straordinaria. E' stato il grande successo ottenuto da uno dei più forti lavori pucciniani che ha consigliato il Ministro d'Italia a Vienna ad invitare, a nome dei musicisti viennesi, il Maestro ad assistere ad una rappresentazione.

Non appena il M.o Mario Mascagni ha saputo che il grande Maestro aveva preso alloggio all'Albergo Europa, si è recato ad ossequiarlo.

Puccini ha riveduto volentieri il Direttore del nostro Istituto Musicale, al quale ha espressa la sua soddisfazione di recarsi a Vienna, non solo per assistere alla rappresentazione in suo onore, ma anche per studiare i metodi che all'Opera di Vienna si adoperano per la messa in scena dei melodrammi fantastici, perchè ha in animo di adottarli per la sua nuova opera «Turandot» che facilmente andrà in scena alla Scala di Milano nel prossimo carnevale.

Informato dal M.o Mascagni che presto si darà a Udine una grande edizione di «Barbiere», Puccini ha espressa la sua soddisfazione per questo avvenimento artistico, soggiungendo che Stracciari è certamente uno dei più grandi protagonisti del «Barbiere» che l'arte italiana possa vantare.

Il grande Maestro ha promesso di far tutto il possibile per sostare maggiormente a Udine al suo ritorno da Vienna.

Rappresentazioni straordinarie del cav. Tempesti sul piazzale del Castello

Nell'intendimento di portare anche qui il soffio brillante d'arte e di italianità che percorse le ridenti colline Fiesolane, nel decorso anno, quando il cav. Giulio Tempesti iniziò in quell'anfiteatro romano una serie di rappresentazioni col capolavoro D'Annunziano «La figlia di Jorio» lo stesso Tempesti ed i signori Baratta e Bolzicco chiesero in questi giorni all'ill.mo signor Sindaco il permesso di dare — per tale altissimo scopo — alcune recite straordinarie sul magnifico piazzale del Castello.

L'on. Giunta Municipale, sempre pronta, sempre sollecita nel favorire le belle ed utili iniziative ha in questi giorni ben volentieri aderito alla domanda del Tempesti e degli altri. Sul piazzale verrà costruito uno speciale teatro e, naturalmente, non mancheranno i comodi posti a sedere.

Oltre che patriottica ed artistica, l'opera che fra non molto inizieranno i signori promotori sarà anche benefica in quanto che da una parte degli utili andrà devoluta a scopo di beneficienza.

Probabilmente le rappresentazioni incominicieranno con la «Figlia di Jorio» di D'Annunzio.

Grande Stagione Lirica di beneficenza

IL «BARBIERE DI SIVIGLIA»

Facendo seguito alla nostra precedente informazione, possiamo assicurare il pubblico della città e della provincia che le trattative per allestire nel nostro Teatro un «Barbiere di Siviglia» veramente eccezionale con gli stessi artisti reduci dal recente successo della Scala, non solo sono a buon punto, ma hanno avuto ieri sera, da parte del Comitato all'uopo costituitosi, una risoluzione assolutamente definitiva.

Infatti lo spettacolo colossale — bastano i nomi del baritono comm. Stracciari, del tenore D'Alessio e del basso Righetti a dichiararlo tale — è stato fissato con tre rappresentazioni, la prima delle quali avrà luogo la sera del 22 maggio.

Le più spiccate notabilità hanno aderito all'iniziativa che, com'è noto, è rivolta a scopo totalmente benefico. Le Istituzioni cui si rivolge la beneficenza sono: Madri e Vedove, Mutilati, Orfani di guerra, Infanzia e Ospizio marino.

La notizia della grande stagione lirica è stata accolta in tutti gli ambienti con caloroso interessamento e ciò ci fa prevedere un pieno successo che incoraggierà in avvenire a non meno brillanti iniziative nel campo arduo e difficoltoso del teatro lirico.

L'area per il nuovo Ospedale

La Giunta del Consiglio Provinciale Sanitario, tenuto conto della relazione favorevole dell'Ufficio Sanitario di Udine e del parere del signor Medico Provinciale nei riguardi tecnico-sanitari circa la area per la costruzione del nuovo Ospedale, ha approvato la scelta della località, formulando in pari tempo un plauso al «Comitato Esecutivo che con tanta solerzia sta provvedendo per assicurare alla popolazione del Capoluogo della nuova Provincia del Friuli un sì grandioso e moderno Istituto di cura».

Come è noto detta area è costituita da quasi 350 mila ettari quadrati di terreno a nord-ovest del caseggiato principale di Chiavris ed è offerta dalla benemerita Cassa di Risparmio di Udine la quale provvede anche alle spese per il Concorso indetto per il progetto.

Beneficenza

Sottoscrizione in memoria di Giovanni Roggia a favore dell'Ospizio Marino. Hanno versato: la Società Banda Municipale L. 50; Rizzi Pietro e M.o Mascagni Mario L. 10 ciascuno; Masen Domenico, Cecconi Carlo, dottor Antonio Colutta, M.o Giovanni Bascon, Guido Novello, Carlo Mattiussi, Italico Orlando, rag. Vito Cramez, cav. Pietro Casoli, Annibale Codugnello, Enrico Soligo, cav. Gabriele Zenini, Giovanni Gatti, Serafino Valle, Vittorio Bergamo, prof. Almerico Sanchietti, Gio. Batta Zorzi, prof. Giuseppe D'Arienzo, prof. Giuseppe Massari, prof. Aleardo Curatolo, Damaso Dal Mestre, prof. Antonio Peller, prof. Berardino Catena, prof. Natale Zanco, Costante Portograndi, prof. Pino Gagliardi, Ferruccio Finotti, cav. Arturo Bosetti, Orenzo Fasano e Francesco Lazari Lire 5 ciascuno. Totale L. 220.

La sottoscrizione continua

Università popolare

La conferenza Romanelli

Questa sera, alle 21, l'illustre colonnello cav. Romanelli, terrà l'annunciata conferenza su «l'Ungheria bolscevica».

Il nome dell'oratore è troppo noto al pubblico, perchè sia bisogno di insistere sull'importanza della lezione che egli ha accettato di svolgere per la nostra Università. Il colonnello Romanelli, che si trovava in Ungheria con la Missione Militare Italiana durante il governo comunista di Bela Kun, e che ebbe parte, con grande onore negli avvenimenti di quel periodo fosco conosce, meglio di chiunque altro, i particolari del regime bolscevico e potrà quindi fornire interessanti e attendibili notizie di un fenomeno sociale intorno al quale si sono avute poche, inesatte e contradditorie informazioni.

L'attesa è perciò vivissima, e si prevede per questa sera un intervento eccezionale di pubblico. L'ingresso, come il solito, è libero.

Venerdì 11, il prof. G. Perale parlerà su «l'orientamento della scuola nell'ora che volge».

Ex-bersaglieri insultati

A TAVAGNACCO

l'arresto di un sovversivo

Domenica nel pomeriggio un numeroso gruppo di ex bersaglieri, fra cui trovavasi il Presidente cav. Emilio Pantanali, faceva ritorno da una gita quando, di passaggio per Tavagnacco, fu fatto segno a volgari ingiurie e grida ostili da parte di un gruppo di sovversivi. Si gridava, fra l'altro, abbasso il governo di Mussolini.

Gli insultati reagirono immediatamente e posero fine all'incidente distribuendo anche dei buoni pugni.

In seguito a ciò, ieri nel pomeriggio, per parte della Milizia Nazionale veniva arrestat a Tavagnacco certo Giacomini Bartolomeo che fu consegnato alla Questura e passato alle carceri.

Gruppo d'azione per la scuola

Tutti coloro che furono invitati alla prima adunanza del giorno 24 aprile, e quanti si interessano delle sorti della scuola, primi fra tutti i signori maestri, sono invitati per mercoledì 9 alle ore 17,30 nella sala della Loggia, cortesemente concessa, a una seconda adunanza. Ordine del giorno.

1. Approvazione dello Statuto. — 2. Nomina del Consiglio.

Il Comitato promotore

Cronaca Sportiva

FOOT-BALL

Udine-Genova

Domenica la squadra concittadina dovette sostenere a Genova il duro incontro con lo squadrone di de Vecchi. L'incontro fu poco interessante; gli avversari dominarono sempre nettamente i nostri uomini che oltre al non potere offendere, si difesero, malgrado la volontà del contrario, molto male. La partita con uno scarto a nostro carico di 6 punti senza che l'Udine potesse salvare l'onore della partita. Così, salvo errore, si chiude questo disgraziato campionato cui partecipammo nella maniera più infelice e che ci fruttò la perdita del posto in 1.a Divisione. Le sorti di questo appassionato sport si rialzeranno quando avremo i mezzi, da noi indicati, per sostenerlo.

ATLETICA

Italia batte Francia

Il più importante avvenimento in campo atletico domenica è stata senza dubbio la riunione dei pesisti italo francesi a Milano.

Gli italiani vinsero per 1040 punti contro 1020 dei francesi.

Durante la stessa riunione, fuori gara, il campione austriaco Aigner tentò abbassare il record mondiale della distinzione lenta tenuto precedentemente dall'Italiano Bottino.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

VISI VELATI

Un grande capolavoro dell'arte cinematografica di cui è protagonista la Emmy Linn. «Visi Velati» è una film a scene drammaticissime ed emozionanti. E' un continuo incalzarsi di vicende e di contrasti fra la nostra e la civiltà che ricorda il colossale film «Atlantide».

Sarà proiettato al Teatro Sociale stasera, domani e giovedì.

CINEMA EDEN

Questa sera si darà l'interessante assunzione dal vero: IL CONCORSO DELLA MODA alla Esposizione Campionaria di Milano nello scorso aprile. Precederà il dramma di avventure: ORRIBILE REALTA'.

STATO CIVILE

Dal 29 aprile al 5 maggio 1923

NASCITE

Maschi nati vivi N. 15 — morti 1 — Esposti 3 Totale 19 — Femmine nate vive 15 morte 1 — Esposte 2.

Totale n. 37.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Riello Tito Ferroviere con Cosano Irene casalinga — Di Lena Gio Batta fonditore con Miani Filomena commerciante — Piani Giovanni Ferroviere con Pellegrino Maria casalinga — Pagnutto Dante falegname con Mazzolo Augusta casalinga — Mazzolini Silvio commerciante con Rebeschini Caterina casalinga — Cantoni Onello falegname con Portaferro Anna Ida casalinga — Daini Giuseppe colono con Minisini Carolina casalinga — Buffoni Lodovico prestinaio con Collavini Lucia casalinga — Costa Pietro negoziante con Lubin Diamante civile — Nadautti Libero ferroviere con Spizzamiglio Rosa casalinga.

MATRIMONI

Feruglio Amadio falegname con Toniutti Maria Anna casalinga — Parisi Agostino impiegato con Filippi Paolina impiegata — Chittaro Guido insegnante con Scotti Amabile civile — Mariot Amilcare possidente con Chizzo Maria sarta; Fabbro Alduino ferroviere con Bernardis Isolina casalinga — Rampinelli Mario elettricista con Rondelli Ida casalinga — Manti Ferdinando commerciante con Morassi Carmen maestra — Zancaner Enoch maresciallo dei CC. RR. con Fabiano Anna civile — Mele Oronzo calzolaio con Todoni Rosa casalinga.

MORTI

Minen Rino di Antonio di mesi 2 — Calvi Fortunato fu Giulio Andrea impiegato di anni 59 — Rizzi Giuseppe fu Giuseppe stradino di anni 68 — Modotti Luigi fu Angelo bracciante di anni 51 — Gorizizzo Massimiliano fu Luigi tramviere di anni 46 — Franzolini Vizzi Maria fu Pietro, casalinga di anni 78 — D'Anzul Valentino fu Domenico agricoltore di anni 76 — Bianchi Adelina di Marzio maestra di anni 19 — Sabbadini Davide fu Lorenzo, geometra di anni 43 — Tomasetig Michele fu Giovanni occhialista di anni 76 — Scotti Luigi fu Giovanni operaio di anni 43 — Giacomini Celso di Angelo scolaro di anni 10 — Ceschia Gio Batta fu Giacomo agricoltore di anni 73 — Alpassi Luigi di Giuseppe soldato di anni 21 — Tondolo Ciriaco di Giovanni fornaciaio di anni 30 — Stroppolo Maria di Angelo di anni 10 Ercasi Quinto fu Giuseppe scolaro di anni 10 — Pertoldi Nella di Mario di anni 2.

Totali morti 18 di cui 16 appartenenti ad altri Comuni.

ULTIME NOTIZIE

L'espulsione di Misuri e Pighetti dal partito fascista

ROMA, 7. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: La Giunta esecutiva del P. N. F. riunitasi stasera nella sede del partito, udito il parere del Capo del governo e duce del fascismo Benito Mussolini, ha preso le seguenti deliberazioni:

«La Giunta Esecutiva del P. N. F. deplora severamente che ad opera dell'on. Cesare Maria De Vecchi sia stata possibile la pubblicazione della relazione d'inchiesta Misuri-Pighetti che doveva rimanere atto interno e riservato del partito. La Giunta esecutiva del P. N. F. che non può e non intende tramutarsi in una specie di tribunale sedente in permanenza a giudicare i casi personali o dissidi provinciali espelle dal partito i signori deputati Misuri e Pighetti come seminatori di discordia e si riserva altre sanzioni più dure nei confronti dei sunnominati o di chiunque altro anteponga questioni di persona alla sempre più necessaria disciplina del partito e della nazione».

Gli strascichi della vertenza cavalleresca

ROMA, 7. — In seguito agli strascichi della vertenza cavalleresca Pighetti-Terruzzi e Pighetti-De Vecchi il comando generale della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale aveva proibito che i contendenti scendessero sul terreno ritenendo la questione di carattere disciplinare. Poichè l'ordine non fu immediatamente eseguito il comando generale provvedeva stamane a chiamare in servizio lo sfidante Guido Pighetti seniore della Milizia Nazionale punendolo contemporaneamente con gli arresti in fortezza. Il senior Guido Pighetti si trova già a scontare gli arresti in un forte militare di Civitavecchia ove fu accompagnato da un ufficiale generale del comando.

Le lettere dei dirigenti

la democr. sociale e il partito liberale

ROMA, 7. — In questi giorni i dirigenti della democrazia sociale e direzione del partito liberale han rimesso due lettere all'on. Mussolini nelle quali gli organi dirigenti dei due partiti riaffermano il proposito di collaborare col governo e prospettano taluni elementi della situazione politica. Domani o dopo saranno pubblicate le lettere e le risposte del Presidente del Consiglio.

Il vescovo Micksen arrivato felicemente

A CENTOCELLE

ROMA, 7. — Quest'oggi atterrava felicemente all'aeroporto Francesco Baracca a Centocelle l'apparecchio «Junkers», proveniente dall'Ungheria e recante a bordo il vescovo Micksen. L'illustre prelato che è giunto a Roma per una missione per il Pontefice, si è vivamente compiaciuto del perfetto funzionamento dei nuovi rapidi mezzi di comunicazione. Il velivolo partito stamane alle ore otto da Campoformido, era pilotat dal sig. Mayer.

I gitanti a Trieste

TRIESTE, 7. — Sono giunti alle ore 16 da Parenzo, ove furono festeggiatissimi i gitanti della Crociera Adriatica, a bordo del «Friuli» ricevuti al molo dal prefetto, dal sindaco e delle Associazioni. Dopo visitata la città, ebbe luogo un banchetto al «Savoia» in cui brindossi alle Terre redente.

Un colonnello dei carabinieri

morto per un incidente automobilistico

TRIESTE, 7. — (notte per telefono) Stamane lungo la strada Trieste-Divaccia a causa di un incidente automobilistico rimaneva ucciso il colonnello dei Carabinieri, Bertarelli.

LA TARGA RICORDANTE IL GEN. STEFANICH

ed i tre aviatori italiani

WRASTILAW, 6. — Nella ricorrenza del quarto anniversario della tragica morte del generale Stefanich è stato inaugurato oggi un monumento nel punto in cui cadde l'aeroplano che portava il generale di ritorno dal l'Italia. Sul monumento una targa reca i nomi del generale Stefanicch e dei tre aviatori italiani che morirono.

Assistevano alla cerimonia numerose autrità e fra esse il rappresentante della legazione italiana, e l'addetto militare italiano colonnello Vecchiarelli.

Il brigantaggio nella Cina

Cinque italiani prigionieri

SHANGHAI, 7. — Ieri nello Sciantung a Li-Cheng un treno è stato assalito dai banditi i quali tra gli altri han fatto prigionieri ventisette stranieri. Nello elenco degli stranieri che viaggiavano nel treno figurano i nomi di cinque italiani.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 7. — (per telegrafo). Francia 135.65 — Svizzera 370.84 — Londra 95.05 — New York 20,575 — Berlino 0.06 — Vienna 0.028 — Belgio 117.50 — Praga 60,76.

Trieste

TRIESTE, 7. — (per telegrafo). Francia 136.25 — Svizzera 368.50 — Londra 94.85 — New York 20,425 — Berlino 0.55 — Vienna 0,0285 — Belgio 117 — Praga 60,90.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 82,30.
Consolidato 5 per cento 88.35.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banco Italia 1662 — Banco Commerciale 955 — Credito Italiano 748 — Banco di Roma 91.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.49 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13,35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19.40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.45 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.52 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6,55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.35 — 14.25 — 15.25 — 16.35 — 17.25 — 18.25 — 19.35 — 20 —

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G. ore 6 — 8.15 (*) — 12.1 — 15.50 — 18.25.

Arrivi a San Daniele 7.25 — 9.40 — 13.30 — 16.20 — 19.50

Partenza da San Daniele ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenze da Tarcento: ore 20
Partenza da Tricesimo ore 20.30
Da Tarcento per Vedronza: ore 6.30 — 14.
Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 17.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).
Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.
Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).
Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).
Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).
Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)
Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		tassa
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.60
» » » 100 »	» 250	» 1.55
» » » 250 »	» 500	» 2.—
» » » 500		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.